

Quattro foto, due identikit e 50 testimonianze sulla scalinata della strage a Genova

E' ENTRATO IN SCENA IL «SESTO UOMO»

E' la figura di un anziano visto prima, dopo e durante la sparatoria in Santa Brigida - Trenta paginette tutte da aggiornare costituiscono il primo rapporto dopo cinque giorni di frenetiche indagini - Ora si fa il nome anche di un brigatista ricercato per il sequestro Amerio - Significativo documento dei lavoratori che respingono qualsiasi provocazione



L'atroce immagine dei corpi del magistrato e del brigatista uccisi sulla scalinata di Santa Brigida è entrata ormai nella serie che illustrano la catena della tensione e del caos iniziata sette anni fa con la strage di piazza Fontana; come l'uccisione davanti alla questura di Milano, come il precedente assassinio del commissario Calabresi, come l'attentato in piazza della Loggia a Brescia, come l'italicus.

Perché cinque polizie non riescono a spezzare la catena del terrorismo

A colloquio con il compagno Pecchioli - Inquietanti interrogativi sui nuovi episodi terroristici - Le forze di polizia e di sicurezza incapaci a prevenire e sgominare i criminali - Pesanti responsabilità del governo e della DC - Le infiltrazioni fasciste nel SID - Assicurare un clima sereno prima, durante e dopo le elezioni

La catena dei sanguinosi episodi di criminalità politica, da Sezze Romano a Genova, compiuti da provocatori fascisti e da gruppi di avventuristi le cui etichette non possono trarre in inganno ormai più nessuno, ha riportato in primo piano il problema della sicurezza dell'ordine democratico ed ha messo in luce al tempo stesso le gravi negligenze e le colpevoli debolezze del governo, che non sa gestire un civile confronto elettorale. La gente è molto preoccupata e si chiede come tutto possa accadere, come e per quali responsabilità, in un paese come l'Italia, che dispone di ingenti forze di polizia, non è capace di stroncare in terrorismo e mettere a tacere i gruppi criminali, isolati nella coscienza popolare.

Parliamo di questi problemi con il compagno Ugo Pecchioli, membro della segreteria e responsabile della Sezione di organizzazione del nostro Partito. Egli tiene innanzitutto a sottolineare l'importanza di questa campagna elettorale, che avviene in un delicato momento di crisi della vita nazionale. Il comportamento dei dirigenti del Pci e in primo luogo del senatore Fanfani, scatenati nel tentativo di creare un clima da crociata e impedito a garantire i missini che il voto più coerentemente anticomunista è quello che osserva Pecchioli, non è certo il necessario confronto democratico e civile sui gravi problemi del Paese, ma oggettivamente spazi e alibi all'avventurismo, costituito su un terreno di coltura per il disordine, avvelena il clima politico.

Miceli e De Lorenzo finiti nel MSI

Il fenomeno è particolarmente grave e inquietante per i servizi segreti. Ciò che è accaduto con il SIFAR prima e con il SID poi, è emblematico. Questi servizi hanno operato in modo di stordire, ponendosi al servizio dei più vari committenti, prestando la propria opera per finalità illecite, operando non per lo Stato e la sua sicurezza, ma per interessi spesso torbidi di gruppi politici ed economici, per esempio per i padroni della Fiat, che hanno fornito le schedature di decine di migliaia di operai.

Urgente la riforma dei corpi di polizia

Per il nuovo Parlamento che uscirà dal 20 giugno, dice Pecchioli parlando del prossimo futuro « si porrà la necessità di procedere con urgenza alla riforma dei corpi di polizia e dei servizi di sicurezza, ad un migliore trattamento, ad una adeguata formazione professionale e ad una più giusta utilizzazione dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e degli altri corpi armati dello Stato. Il modo migliore per garantire la piena efficienza di questi corpi, è la realizzazione di un sano rapporto di fiducia fra polizia e cittadini, fra polizia e istituzioni democratiche.

precisa Pecchioli - che l'indirizzo politico perseguito dai vari governi dc ha oltre tutto esposto a rischi gravi i suoi uomini, molti dei quali, per compiere il proprio dovere, hanno pagato con la vita. La legge Reale, escogitata come il mezzo per salvaguardare l'ordine pubblico, in realtà non ha sortito altro effetto che quello di rendere più cruenti gli scontri e di incoraggiare l'uso delle armi da parte dei delinquenti, sia da parte della polizia, che con le tragiche conseguenze che tutti ben sanno.

La riforma della polizia e degli altri corpi armati dello Stato, il modo migliore per garantire la piena efficienza di questi corpi, è la realizzazione di un sano rapporto di fiducia fra polizia e cittadini, fra polizia e istituzioni democratiche. «La questione che si pone oggi - afferma Pecchioli - è che siano garantiti il libero confronto e un clima sereno e civile in questo ultimo scorcio di campagna elettorale, durante le operazioni di voto, che debbono svolgersi nella massima sicurezza e serenità. Il nuovo Parlamento dovrà incominciare il proprio lavoro. Il governo deve perciò mettere subito in campo tutte le forze disponibili per una azione preventiva contro ogni tipo di provocazione. Gli italiani hanno il diritto di poter discutere, incontrarsi, confrontare le proprie idee e scegliere liberamente.

Sergio Pardora

(Dalla prima pagina)

tebbello. Su questo episodio si avrebbero testimonianze le quali affermano che uno dei componenti del terzetto era un uomo sulla cinquantina, che durante la fuga arrancava tenendosi una mano sul petto, come se avesse mal di pancia, e l'altro dovette un paio di volte fermarsi per aspettarlo.

Anche questo gruppo fu visto da prima da un testimone che si è stato possibile tracciare un «identikit» che corrisponderebbe alla fisionomia di un «brigatista» già noto. Questa è la prima indagine che risale al sequestro Amerio: da alcune testimonianze è stato possibile ricostruire il viso di un uomo che un paio d'ore prima del delitto sostava davanti al bar dove poi fu ucciso il Dejana conversando con altri giovani. Il nome scomparve prima dell'uccisione e riapparve qualche tempo dopo ed era anche questo un sconosciuto sulla cinquantina, tenendosi una mano sul petto, salvo poi tornare sul luogo del crimine, o se si tratta di un altro. Naturalmente può essere un personaggio che non aveva assolutamente niente a che fare con l'uccisione; ma se così non fosse e si trattasse di un componente del «comitato di direzione» della singolare circostanza che le «Brigate Rosse» devono ricorrere a militanti non più idonei a compiti di questo genere.

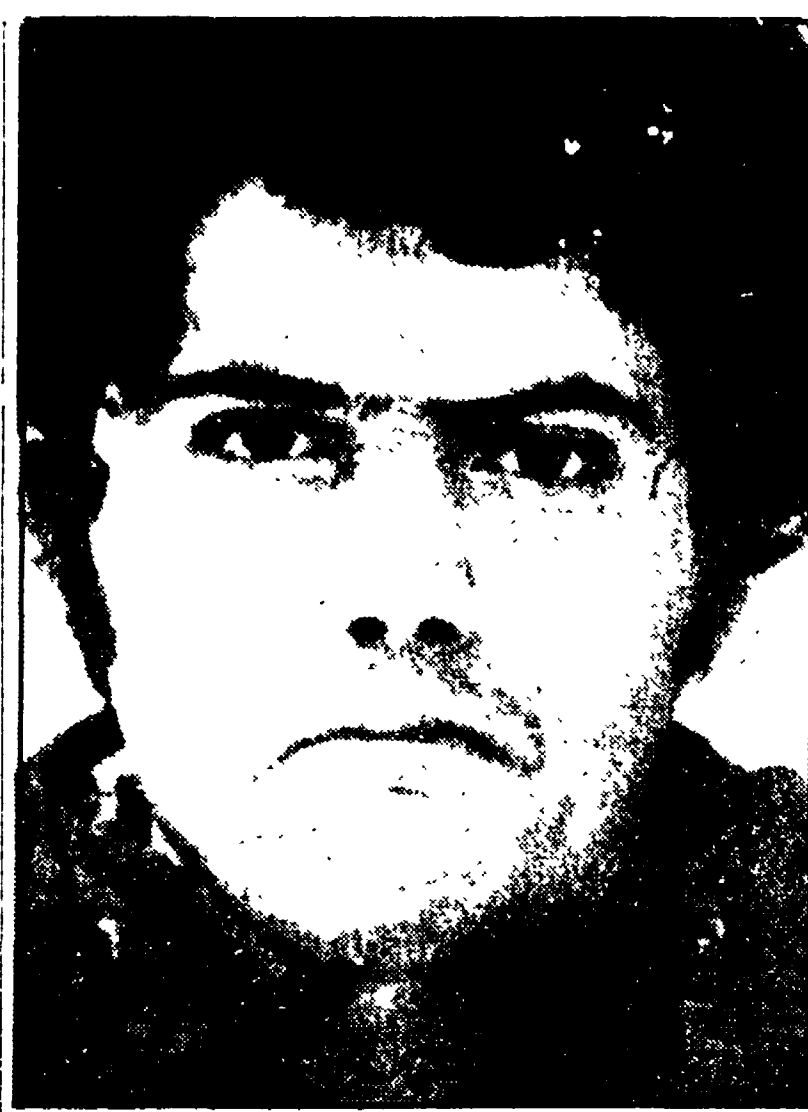
Sta di fatto che, a quanto sembra, in questo momento gli «identikit» sono quattro foto e due identikit. Diciamo «a quanto sembra» perché in realtà la confusione dei dati, delle versioni, delle versioni è tale che ogni parvenza di verità diviene inafferrabile, e comunque quello che è vero oggi può essere totalmente falso l'indomani.

Stamane, ad esempio, a Palazzo di giustizia si diceva che tutto il materiale finora contenuto in un fascicolo cartelle: lo spazio necessario per la ricostruzione della dinamica dell'omicidio, dei primi accertamenti, periti e poco più. In tutto quel materiale non appariva mai il nome di Antonio Savino, che infatti oggi molti ritengono un personaggio di primo piano.

Queste trenta cartelle sono state inviate alla Cassazione e contenute in un fascicolo a quale magistratura affidare le indagini, visto che queste non possono essere attribuite a un «brigatista» e poco più. In tutto quel materiale non appariva mai il nome di Antonio Savino, che infatti oggi molti ritengono un personaggio di primo piano.

«Bisogna dire con fermezza», dice Pecchioli con una affermazione - che certe campagne allarmistiche non favoriscono certamente quel clima sereno e sicuro che una campagna elettorale richiede. Al limite possono anche essere contribuite ad aggravare la tensione. Coloro che si lamentano, frastornano dalla paura e dall'irrazionalità e dimenticano facilmente i veri problemi della loro vita e del Paese e le responsabilità della crisi, si illudono. Dovrebbe essere sufficiente ricordare l'esperienza dei lavoratori italiani in questi anni e i risultati delle precedenti elezioni. E dobbiamo anche ricordare - precisa Pecchioli - che il momento operaio e democratico ha mostrato di avere la forza necessaria per superare con successo, con l'iniziativa e con la lotta unitaria, qualsiasi tipo di attacco.

Il terreno della risposta alle provocazioni, dovrà essere ancora una volta quello dell'intervento unitario, della vigilanza di massa che non sia una forza politica, ma tutti i partiti dell'arco costituzionale, tutti i democratici, e fascisti e cattolici, come le etichette, non vanno in questi giorni hanno turbato la coscienza democratica e antifascista dei lavoratori e di tutta la città; ma il documento si sofferma poi, soprattutto, sul caso di Giuliano Naria, denunciando con fermezza il fatto che questi e per motivi strumentali, per disorientare i cittadini, viene presentato in molti resoconti giornalistici come un ex lavoratore impegnato negli organismi sindacali e politici di fabbrica. Si tratta invece di un lavoratore che non ha mai dato attività in questi organismi. I lavoratori stigmatizzano questo atteggiamento perché ritengono iniquo che, partendo dalla storia di un ex operaio si tenti di coinvolgere il movimento operaio nella strategia della tensione.



Antonio Savino, in coppia con Lauria è sospettato per l'uccisione del carabiniere Dejana

A Napoli e in altre città del Sud

Scoperto un racket di ragazze squillo: decine di arresti

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12. Un vero e proprio racket della prostituzione - con dimissioni in tutta l'Italia centro-meridionale - è stato scoperto e stroncato dalla Criminalpol di Napoli in collaborazione con le questure di varie città. Sono stati effettuati quarantotto arresti, ma le indagini sono ancora in corso e si attendono per le prossime ore sviluppi importanti.

Le indagini hanno preso il via all'inizio di quest'anno, dopo un delitto avvenuto a Napoli, che fece grande scalpore. Un giovane ingegnere torinese, residente nella nostra città, fu ucciso da uno sconosciuto killer mentre si tratteneva, insieme alla moglie, in casa di amici.

Le indagini ebbero ben presto sviluppi impreveduti. La moglie del giovane torinese fu accusata di aver organizzato tutto insieme al suo amante, un giovane catanese di nome Gaetano Rapisarda. Si frugò accuratamente nella vita della donna, e si stabilì che in passato essa aveva avuto contatti non sporadici con l'ambiente della prostituzione. Molto spesso, e proprio questi frequenti spostamenti fecero supporre che ci fosse qualcosa di più della semplice volontà di incontrarsi con l'amante, Antonietta Vico - questo il nome della donna - una volta giunta nella città eterna frequentava un albergo del centro, dove figurava come «estetista» ma in realtà si accompagnava ai clienti dell'albergo.

Approfondendo le indagini si stabilì che lo stesso albergo era frequentato da numerose altre donne, e che tutte queste donne, quasi tutte non prostitute «ufficiali», si spostavano continuamente da una città all'altra, in modo da variare continuamente l'offerta per i clienti degli alberghi e delle case «spituali» interessate al «giro». Mesi e mesi di indagini hanno permesso quindi di accertare che «racket» operava a Napoli, Roma, Catania, Bari, Catanzaro, Palermo, Taranto, Brindisi, Foggia, Agrigento, Crotona e Lamezia Terme. Tutto era cominciato da un paio di anni. Ogni ragazza si spostava nelle varie sedi dove rimaneva per non più di una o due settimane. Al termine tratteneva per sé la metà della somma, mentre il resto andava agli organizzatori del «racket» e ai proprietari degli alberghi e delle case.

Come si è detto, in varie città del centro-sud sono state arrestate 48 persone. Dovranno rispondere di «associazione per delinquere, reclutamento di prostitute, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nonché di avere indotto persone a portarsi in luogo diverso dall'abituale residenza al fine di esercitare la prostituzione e per averne agevolato la partenza».

Le persone arrestate a Napoli sono Emma Andolini, di 60 anni, Palmira Trippa di 50, Rosa Perna di 33, Filomena Carnevale di 44, Giuseppe Giaina di 43, Genarino Palomba di 37, Filomena D'Amico di 33. Sono inoltre arrestate: Rita Lico di 26 anni, Miriam Miller di 33, Francesca Pisan di 19, Juseppina Manuervara di 33. Nei confronti di «arberghi» napoletani sono state adottate sanzioni. Si tratta della Pensione Veneziana e degli alberghi «Golfo» e «Fiordini».

Una campagna elettorale nera con l'aiuto delle «Brigate rosse»

Nei primi giorni del mese scorso - si era allora nel pieno degli attentati terroristici alla Fiat - un quotidiano milanese, quest'ultimo quanti incendi mannosso ancora alle elezioni. Purtroppo non ci sono stati soltanto gli incendi, ma anche le stragi di Trieste, Antonio Panfili, il procuratore della Repubblica di Genova, rivendicato da una freschissima organizzazione terroristica che si è data il nome di «Nuovi Partigiani». C'è stato, il 28 maggio, la scorribanda fascista a Sezze Romano con l'assassinio del giovane compagno Luigi Di Rosa e la successiva fuga scandalosa del ministro della Giustizia, che ora, in questo orrendo delitto, non si riesce ad accertare la verità: a stabilire, per esempio, chi era l'autore materiale legato al SID abbia operato per far cadere la responsabilità su sei latitanti, che erano stati criminalmente attentati. Non ci fossero altri episodi - e ce ne sono invece tantissimi - che ci dimostrano, per far capire quale razza di operazioni siano state assicurate ai veri mandanti di uno degli attentati più clamorosi della strategia della tensione. Accostando ieri il triplice delitto di Genova all'assassinio del commissario Luigi Calabresi, ci si accorge, naturalmente, le omissioni gravissime verificatesi allora. Ma su ogni attentato terroristico ci sono state omissioni, indicazioni davanti, ingenuità, tanto da legittimare il sospetto che gli organi di sicurezza, in questi giorni, non già per accertare la verità ma per occultarla. E da sette anni che il nostro paese è in preda a tentativi terroristici, messi a segno da organizzazioni «eversive» che si definiscono di «destra» e «sinistra», ma che risultano uniti nel portare a compimento gli stessi obiettivi, volti a colpire le istituzioni democratiche, ma le quali Resistenza.

Questa lunga catena di attentati non avrebbe potuto svolgersi in Italia se i professionisti del terrore non fossero state assicurate, complicità, omertà, autorizzatissime protezioni. Ora sappiamo che alcuni ufficiali dello Stato Maggiore e del SID sono stati accusati di complicità. Sono stati accusati di aver fornito ai terroristi, messi a segno da organizzazioni «eversive» che si definiscono di «destra» e «sinistra», ma che risultano uniti nel portare a compimento gli stessi obiettivi, volti a colpire le istituzioni democratiche, ma le quali Resistenza.

Questa lunga catena di attentati non avrebbe potuto svolgersi in Italia se i professionisti del terrore non fossero state assicurate, complicità, omertà, autorizzatissime protezioni. Ora sappiamo che alcuni ufficiali dello Stato Maggiore e del SID sono stati accusati di complicità. Sono stati accusati di aver fornito ai terroristi, messi a segno da organizzazioni «eversive» che si definiscono di «destra» e «sinistra», ma che risultano uniti nel portare a compimento gli stessi obiettivi, volti a colpire le istituzioni democratiche, ma le quali Resistenza.

Sul fronte della magistratura non tutto però, in questo ultimo periodo, è andato a buon fine. La decisione, così, negativa, il 6 maggio scorso, sul mandato di cattura del giudice istruttore di Palermo, ha avuto, come è noto, stati arretrati: Edgardo Soano e Leon Carlotto, finanziati opportunamente dal gruppo di lavoro, non fa eccezione.

Ibbo Paolucci

La missione dell'Inquirente negli USA

(Dalla prima pagina)

che ha fatto negare, come ad esempio i 78.000 dollari versati al team di Gull, il «previous minister» di cui si parla nei documenti Lockheed. Per il ruolo confuso, non so, non ricordo, io ho cominciato ad occuparmi della cosa solo in epoca successiva. C'è chi ha messo in relazione questo atteggiamento con altri due elementi emersi durante questa missione dell'Inquirente. Il primo riguarda l'assoluto «riserbo» che tutti i funzionari Lockheed hanno adottato quando si sono trovati a essere in atto i test americani, quando si è trattato di rivelare particolari sulla corruzione di uomini di governo e politici, anche se i documenti in possesso dell'Inquirente erano così eloquenti da costrinzerli più di una volta a forzate ammissioni. Appunto come nel caso di Rumor Ess: non hanno potuto negare che le funzioni di direttore generale, assistente per l'Europa del vice presidente della Lockheed e Carl Kotchian, allora presidente della società, erano state assicurate a Antonio LeFebvre, con l'allora presidente del Consiglio. E non hanno neppure potuto negare che fu dopo quest'incidente che fu formato il gruppo di lavoro che, come scriveva Smith ad altro funzionario, si occupò di sbloccare l'indagine. Perfino l'Inquirente (dagli USA dovrebbe partire domani) dovrà rendere conto alla Commissione del lavoro svolto e uno dei primi atti sicuramente dovrà essere l'interrogato.

avvicinato dalla Lockheed per l'affare degli Hercules secondo il presidente della Commissione è un dato assolutamente significativo: nessun commento a questo si aggiunge poi la dichiarazione che Castelli ha fatto a commento dell'inchiesta del Compendio, che ha chiesto le dimissioni di Rumor. «Il 20 giugno è vicino», ha detto Cerchiamo di capire quale è il tentativo che «embra» essere in atto. I test americani, quando si è trattato di rivelare particolari sulla corruzione di uomini di governo e politici, anche se i documenti in possesso dell'Inquirente erano così eloquenti da costrinzerli più di una volta a forzate ammissioni. Appunto come nel caso di Rumor Ess: non hanno potuto negare che le funzioni di direttore generale, assistente per l'Europa del vice presidente della Lockheed e Carl Kotchian, allora presidente della società, erano state assicurate a Antonio LeFebvre, con l'allora presidente del Consiglio. E non hanno neppure potuto negare che fu dopo quest'incidente che fu formato il gruppo di lavoro che, come scriveva Smith ad altro funzionario, si occupò di sbloccare l'indagine. Perfino l'Inquirente (dagli USA dovrebbe partire domani) dovrà rendere conto alla Commissione del lavoro svolto e uno dei primi atti sicuramente dovrà essere l'interrogato.

Il rapporto di «Anteope» riconosce che il contatto con il presidente del Consiglio diede in pratica lo scatto concreto all'operazione. Dunque tentativo da parte dei dirigenti Lockheed di salvare il possibile per quanto riguarda almeno l'aspetto del Compendio, che ha chiesto le dimissioni di Rumor. «Il 20 giugno è vicino», ha detto Cerchiamo di capire quale è il tentativo che «embra» essere in atto. I test americani, quando si è trattato di rivelare particolari sulla corruzione di uomini di governo e politici, anche se i documenti in possesso dell'Inquirente erano così eloquenti da costrinzerli più di una volta a forzate ammissioni. Appunto come nel caso di Rumor Ess: non hanno potuto negare che le funzioni di direttore generale, assistente per l'Europa del vice presidente della Lockheed e Carl Kotchian, allora presidente della società, erano state assicurate a Antonio LeFebvre, con l'allora presidente del Consiglio. E non hanno neppure potuto negare che fu dopo quest'incidente che fu formato il gruppo di lavoro che, come scriveva Smith ad altro funzionario, si occupò di sbloccare l'indagine. Perfino l'Inquirente (dagli USA dovrebbe partire domani) dovrà rendere conto alla Commissione del lavoro svolto e uno dei primi atti sicuramente dovrà essere l'interrogato.

«Anteope» è un fatto «democratico» e assolutamente marginale rispetto alla sostanza dell'inchiesta. Sapere chi è il presidente del Consiglio